

Area della Sella di Gioia: Cassano Murge, Santeramo in Colle, Gioia del Colle, Acquaviva.

Presenti rappresentanti delle associazioni di Cassano delle Murge, Toritto, Santeramo in Colle :

- VITO QUARATO: Movimento Metropolitano Nuove Autonomie Territoriali;
- NINO GIORGIO Cons. Comunale di Toritto;
- MARISTELLA CAMPANELLI: CPA Onlus;
- ALBERTO MONTEDORO: Cittadino privato;
- LUIGI LORUSSO: Imprenditore agricolo biologico;
- NICLA NORCIANO: Pres. Proloco Cassano;
- GIUSI GIANNELLI : cittadina.

Funzioni. Definizione del ruolo dei territori all'interno della città metropolitana a partire dalla individuazione di aree omogenee sulla base di criteri condivisi . Individuazione statutaria di strumenti di integrazione strategica e coordinamento con la pianificazione territoriale e di gestione.

Relazioni e competenze tra Enti. Rapporto non gerarchico ma multilivello tra enti e attori (anche privati) coinvolti nel processo di governo della città metropolitana, e relativi strumenti su cui fondare la condivisione, da prevedere esplicitamente nello Statuto.

SINTESI TAVOLO

La discussione è facilitata dai moderatori direttore Fabio Modesti e dalla dott.ssa Giovanna Iacovone:

1. la visione di un'area omogea, coincidente o meno con il territorio del Parco, può essere vincente? e inoltre definita l'area ci si chiede se eventualmente l'Ente Parco possa essere protagonista/attore principale, e quali funzioni possono essere attribuite all'area omogenea così configurata. Il Parco già possiede due strumenti di pianificazione operativi limitatamente al parco ma sovraordinati agli altri strumenti. **(Fabio Modesti)**
2. i criteri devono essere la base dello Statuto della città metropolitana: la collettività, le competenze, i destinatari, l'aspetto spaziale ed identitario, la tipologia di sviluppo (vocazione d'area); la regione potrebbe delegare il Parco a gestire i procedimenti autorizzatori rispetto ai vincoli. il Parco è vocato a questo ruolo di controllo del patrimonio ambientale: si potrebbe pensare ad uno sportello (doppiamente) UNICO (unico per la procedura e unico per tutta l'area omogenea) con sede e gestione affidata al Parco. Tutto ciò non è possibile se, però, lo Statuto non individua in maniera precisa i criteri con i quali si individua l'area omogenea: senza queste non ci può essere il resto. (Giovanna Iacovone)

LA RISPOSTA DEI PARTECIPANTI AL TAVOLO CONGIUNTO:

Nino Giorgio (consigliere com. Toritto): premesso che la legge Delrio suggerisce l'associazione tra comune a farsi carico delle funzioni in capo alla ex provincia, sarebbe utile che il Parco si faccia carico di queste funzioni, in particolare in materia ambientale o di turismo rurale, e che faccia da piattaforma per facilitare le associazioni tra comuni. Potrebbe essere un'ottima occasione per snellire i vari iter procedurali.

Maristella Campanelli: qual è l'elemento che può definire l'omogeneità? E soprattutto non è, forse, più convincente fare in modo che il Parco faccia da collante dell'evidente eterogeneità dei territori in modo da esaltarla come qualità?

Giovanna Iacovone: i criteri non devono essere scientifico-ingegneristici ma piuttosto devono essere criteri che ci aiutino a definire i limiti spaziali.

Maria Giovanna Turturo: definendo l'Ente Parco come soggetto attuatore già nello Statuto, significherebbe superare i confini amministrativi che oggi definirebbero l'area omogenea, in modo che comuni che da tempo chiedono di entrare a far parte del Parco possano avere questa possibilità.

Alberto Montedoro: fermo restando che lo Statuto debba definire i criteri, questi dovranno essere condivisi, razionali e poco emotivi (includere a tutti i costi comuni vicini/amici); i criteri devono essere precisi e scientifici, tendenzialmente oggettivi; condivido l'idea che il Parco sia volano della costituenda area omogenea poiché possiede le capacità tecniche e professionali per esserlo; il pericolo è che il Parco appiattisca le diversità; ma mi chiedo che capacità decisionale può avere il Parco rispetto ai singoli poteri locali/comunali?

Giovanna Iacovone: uno degli aspetti che può accumunare i comuni del Parco può essere una condivisa visione di sviluppo economico-turistico; inoltre va precisato che il potere decisionale del Parco sarà determinato proprio da questo processo e da quello che lo Statuto dovrà scrivere. Va ricordato che uno dei compiti della Legge Delrio è quello di trasferire/conferire competenze alla città metropolitana per valorizzare il nuovo soggetto metropolitano. Si potrebbe pensare a proporre l'istituzione di un Consiglio che tenga insieme anche i soggetti privati.

Giusi Giannelli: la città metropolitana potrebbe essere l'occasione giusta per sperimentare nuove forme di governance.

Luigi Lorusso: il Parco sia specialista di coltivazione biologica; ma dare al Parco funzioni sostitutive rispetto alla provincia, deve considerare il trasferimento di personale; inoltre è necessario comprendere come si dovranno gestire i rapporti con i singoli comuni.

Giovanna Iacovone: il Parco deve essere integrazione tra i Comuni e se al Parco verranno assegnate queste nuove competenze, aumenterà la sua capacità di spingere all'integrazione; per questo insisto sulle competenze specifiche da definire nello Statuto.

Nicla Norciano (Proloco Cassano): nell'ampiezza dell'area metropolitana il parco è il fiore all'occhiello, per questo il ruolo del Parco deve necessariamente essere riconosciuto come protagonista principale

Maria Giovanna Turturo: l'obiettivo deve essere alleggerire e snellire le procedure

Vito Quarato (Mo.Me.N.A.Te): gli incontri della Commissione Statuto sono secondo me vuoti mentre dal dibattito di oggi mi sembra che vengano fuori proposte molto più costruttive; è chiaro che l'Ente Parco debba avere un ruolo cruciale nella pianificazione strategica poiché le sue peculiarità gli permettono di essere addirittura competente su un'area anche più grande del parco stesso; un altro aspetto è la valorizzazione del partenariato socio-economico con il mondo privato in modo che ogni comune possa cedere una parte della propria sovranità ai soggetti protagonisti. L'auspicio è che questo processo partecipativo abbia un seguito. Nuove autonomie territoriali e non vecchi campanilismi. Bisogna lavorare per fare comunità: è necessario che il processo che costruisce la comunità deve essere continuo e lo Statuto stesso deve sancirne il processo

Modesti: pare emergere la richiesta che nello Statuto sia ben definita la presenza dell'Ente Parco nella pianificazione strategica allargando lo spettro della sua manovra, senza mai uscire dalle proprie competenze.

Giusi Giannelli: Lo strumento partecipato deve essere lo strumento per la pianificazione strategica in modo che la partecipazione non sia solo un gioco o un esercizio; anche il bilancio di genere deve essere uno strumento di pianificazione; in altre parole è necessario demolire il cosiddetto pensiero unico. Bisogna definire gli strumenti della partecipazione altrimenti la governance non ha nessun senso.